

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1685

234 sa. Teodosia

Oratorio

ALE

RAIMM.

ANI

OTTI

5

CO

BRAIDENSE

Handwritten mark

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2345
MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

8805

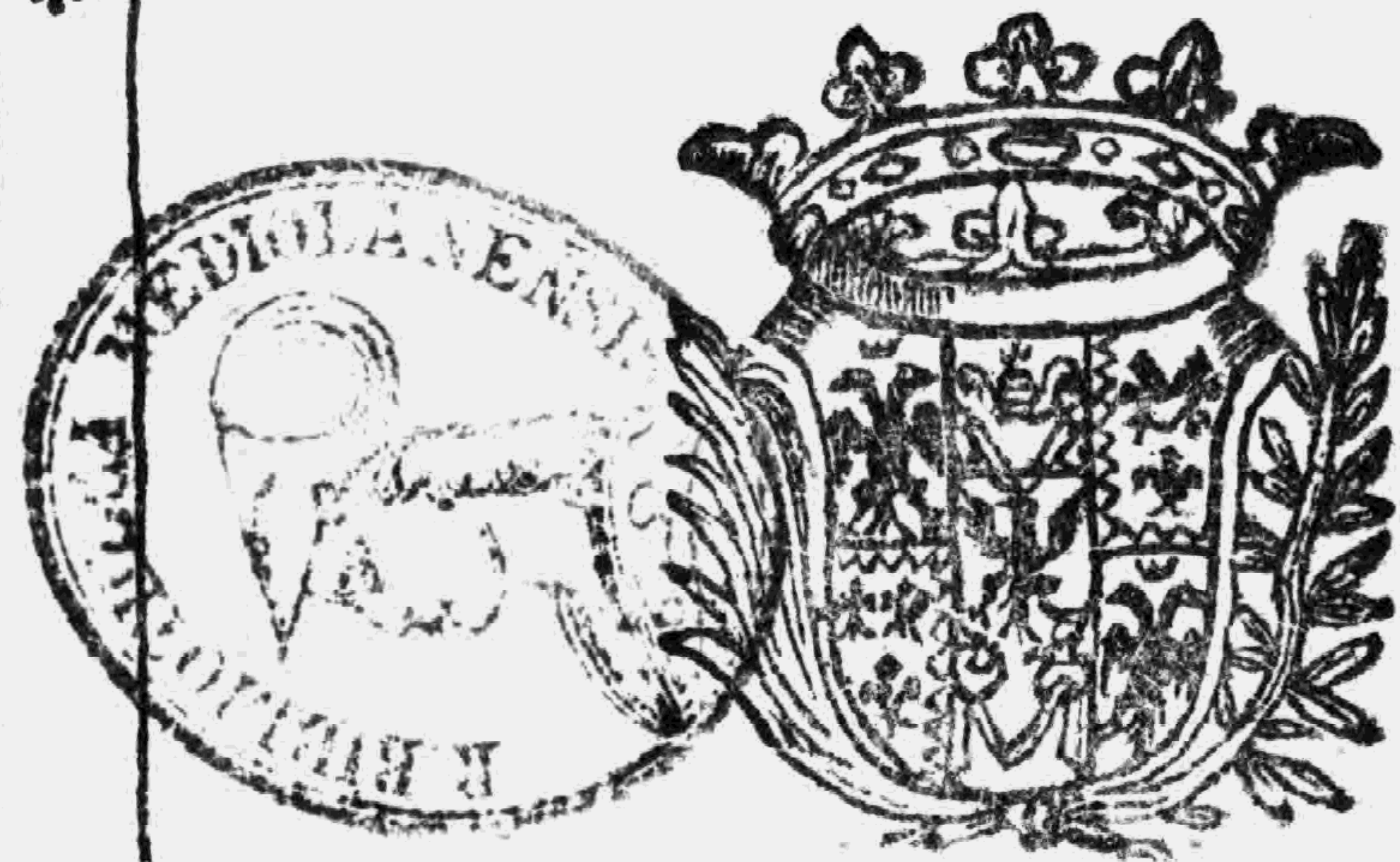
SANTA
TEODOSIA
ORATORIO

S. TEODOSIA
ORATORIO.

MUSICA

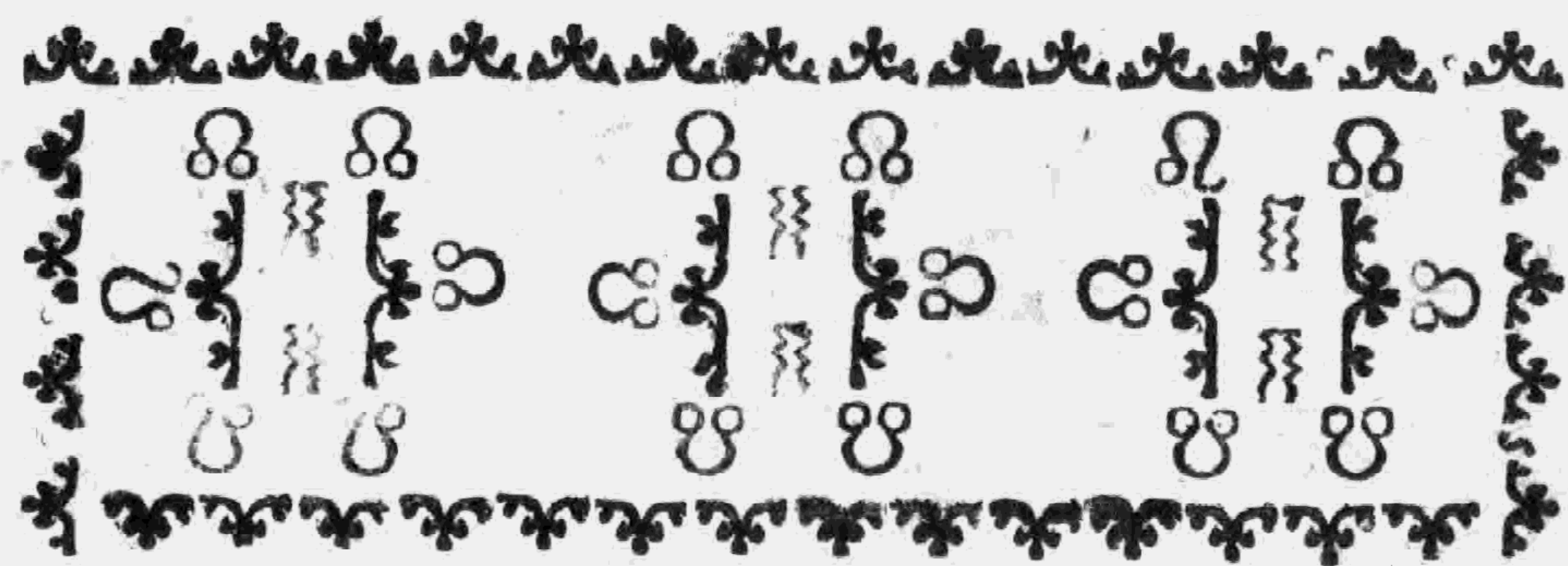
DEL SIGNOR

ALESSANDRO
SCARLATTI.



IN MODONA;

Per gli Eredi Soliani Stāp. Duc. 1685.
Con Licenza de' Superiori.



INTERLOCVTORI.

Santa Teodofia

Arsenio

Vrbano Padre d' Arsenio

Decio Prefetto





PRIMA PARTE.

Arsenio



E il mio dolore
Potesse frangere
Il cor di pietra
D'vna Beltà,
Dal Fato, ò Amore
Cent'occhi impetra,
Ch' il cor di piangere
Non celserà.

Se i miei sospiri
Oh Dio placassero
L'empio sembriante,
Che

Che m'allettò,
Tutti i martiri,
Che morte dassero,
Sempre costante
Io soffrirò.

Urbano Rasserena le luci, asciuga il viso;
E lieto omai ritorni
A passeggiar sù la tua bocca il riso.
E quando felice,
O figlio,
Il tuo ciglio
Serenò vedrò.

Arsenio Vn alma infelice
Contento
Vn momento
Sperare non può.
Troppo seuera hà per gli affetti, ahi lasso
Il bell'Idolo mio l'alma di lasso.

Decio Oh lieto quel core,

A 4

Che

Che pena amorosa
 Da se discacciò:
 E scaltro in amore
 Con alma sdegnosa
 Gli affetti ingannò.

Lascia, lascia, Signore,
 Al mio pensier l'incarco,
 Che di piegare à le tue giuste voglie
 Di Teodosia l'affetto io ti prometto,
 E lieto più sù la mia fè riposa,
 Che Teodosia vedrai oggi tua Sposa.
 Bella, perche disprezzi
 Chi t'offre in dono il cor?

Teod. Lo sprezzo sol, che pago
 D'amor celeste è il sen.

Dec. Perche non cedi à i vezzi
 Con che t'alletta Amor?

Teod. Amor del tuo più vago
 Soggetto il cor mi tien;

Teod.

Teod. }
Dec. } a 2. E con fedel desio
 tolle
Teod. }
Dec. } a 2. Io sdegno } vn Préce per amare
 Tu sdegni } (vn Dio

Teod. Non prouocar più Decio
 Con detti lusinghieri
 I miei casti pensieri,
 Ch'è vana ogni tua speme,
 E se di Donna il lessio
 Per natura è incostante,
 Come Donna cangiar possa il cor mio
 Ad ogn'ora il desio, tolle t'inganni.
 Son Donna è vero
 Ma costante è il pensiero.

Son costante, e Amante fedele:

Temprato di smalto

Hò il core,

Che nell'assalto

Di nouo amore

Scorgerai sempre crudele.

A S

Ars.

Ars. Alma di te più dura
Non cred' io, che formar possa natura.

Vrba. Ma ben l'empia punire saprò.

Teod. Signor. *Vrb.* Non più, non più.

Dec. Tanto superba?

Teod. Di qual fallo son rea. *Ars.* A te lo chiedi

Se vuoi crudel tu puoi
Scior quel laccio, ch'auuinto mi tiè
Se dai fine à mie guai,
Mi ritorna la gioia nel sen.
Se vuoi &c.

Teod. Se mio fosse il desio
Haueresti d'Amor la mercè;
Il Cielo vuol che con zelo
Gli mantenghi costante la fè.
Se mio &c.

Ars. Stelle deh concedete

Che

Che nasca per dar pace al mio cordoglio
Fauilla di pietà da vn cor di scoglio.

Vrb. Ah Teodosia superba, e tanto ardisci?
De la mia cara prole
Aborrir gl'Imenei,
Folle, folle che sei;
Ma non andrà di così ardito errore
Impunito il tuo core:
Se non curasti del tuo Prence i vezzi,
E a le mie voglie con pensieri indegni
Ti mostrasti restia, proua gli sdegni

Già d'ira m' accendo;
Inuenta ò pensier fiamme è fatte
Flagelli, e scempi,
Che pur che s' adempi
L' acceto dolore,
Che brama vendette,
Non altro pretendo.
Già d'ira m' accendo

A 6 . Dec.

Dec. A presagi sì crudi
Di martiri, e di pene
Perfido il core anco il suo error mantiene.

Theod. Son pronta a l'offese,
E intrepida hòl'alma:
Benche il Furore
Barbaro inuenti
Più fieri tormenti
Io spero la palma.
Ma, se il Cielo nel core
La fede m'accese,
Son pronta à l'offese.

Non racchiudo nel sen l'alma codarda
Qual tu diuisi ò folle;
Tropo vile farei,
Se temessi i tuoi sdegni;
Ma quanto nel tuo cor più crescon l'ire,
Eguale anco in me pur cresce l'ardite.
Ne m'inganna il desio,

Se

Se colà sù trà le lucenti sfere
Splende con pari ardore
Emula d'ogni stella
Vittima d'vn Tiranno vna Donzella.

Se il Cielo m'inuita
A eterni contenti,
V'abbraccio tormenti,
Disprezzo la Vita.
E ben è douere
Ch'a prezzo di pene
Si compri il godere.

Arf. Et io sempre dolente
Mal gradito Amator d'empio destino
Deuo nutrir nel seno
L'influenze più rie misero Arleno.

Dec. Lascia di sospirare,
Spera, spera che forse impietosito
De tuoi lamenti il Fato

Darà

Darà pace al tuo core.

Si sì si spera

Che d'empia beltà
L'orgoglio, e'l dispetto
Cangiato in affetto
Al fin si vedrà.


Teod. Ogni speme deponi,
Ch'al suono infido de tuoi falsi detti
Cangin desio i miei sinceri affetti.
E pria che d'altro Amore
Fiamma impudica mi serpeggi al core,
Con volontaria sorte
Voglio, voglio la morte.

Fine della Prima Parte

SE-



SECONDA PARTE

Vrb.  Arò paghe tue voglie,
Oh là d'Astrea Ministri,
Per tormentar questa Donzel
Con pena più seuera (la indegna,
Prenda ogn'vno di voi l'alma di fiera.

Teod. O gradita sentenza, ò cari accenti.
Al'armi, ò costanza,
Ch'il Cor vincerà;
Del Ciel la speranza
Soccorso mi dà

Al'ire d'un empio
Di scoglio hò la fè,

E spe-

E spero nel tempio
Di Gloria mercè.

Si pur fidi Guerrieri
De l'ingiusto Tiranno
Eseguite gl'imperi.
Non indugiate più che le vostr' ire
Attendo omai con generoso ardire.
Ecco il petto, ecco il seno
Sù con empio furore
Lacerate, ferite, Eccoui il core.

Ars. Ah barbari fermate
Gl'ingiustissimi sdegni,
E con qual core, oh Dio, possibil fia
Ch'io veggia tormentar l'Anima mia!

Dec. Con quell'istesso core
Che la crudel ti fa penar d'Amore.

Non è fierezza

L'vsar fierezza, ma folle pietà,
A chi nel suo petto

Ri-

Ripieni d'affetto
I sensi non hà.

Non è fierezza &c.

E vile amore

Vlare amore, ma non fedeltà,

A chi col bel volto

Il core t'hà tolto

E amare non sà.

E vile &c.

Vrb. Non funestar più con il duol la fronte
Figlio, l'empia che adori
Lascia che mora
E à più felice Amor volgi lo sguardo.

Ars. Ah che oggetto più caro al mio pensiero
Di Teodosia trouar, Padre non spero.

Vrb. Bella è pure la Tigre

Ma per esser sì fiera

Non desta Amor la sua beltà nel'alme.

Ars.

Ars. Crudo è vero del Cor l' Idol che adora,
Ma la sua crudeltà pur m' inamora.

Vrb. Dunque che far si deue?

Ars. Viua, viua, e non mora.

Teod. Mi piace il morire
Perche la mia Morte
Disserra le Porte
D' eterno gioire.
E dolce il tormento
Se certa è la speme
Celeste è il contento

Vrb. Dunque se tanto grata
T' è la Morte ò Donzella,
Appagate, ò Ministri,
E le sue stolte voglie
E il mio giusto desire,
Saziate di pene il suo morire.
L'offendere vn Rege

Nnn

Non merta pietà,
Delitto s' appella,
E sol si cancella
S' à l' empio
Con scempio
La Morte si dà.

l'offendere &c.

Vrb. Et tu Figlio dolente,
Già che l' Indegna armata
D' ostinata costanza
Contende il varco ad ogni tua speranza,
Con pensiero più degno
C' agia in odio l' Amor, l' affetto in sdegno.

Dec. Ma che veggio, ò stupor, o come lieta
Si dispone à morir; chi vide mai
In petto feminil tanta virtude?

Teod. Non può di morte pauentar il gelo
Quel Cor, che infiamma col suo foco il Cielo
Soc.

Soccorretemi
 Cieli
 Fedeli
 Ch'io corro à morir.
 Assistetemi
 Stelle
 Ancelle
 Nel mio languir.

Vrbano. Moltiplicate pure
 Con nouelli tormenti
 Contro la rea gli scempi,
 Poiche ben si conuiene
 Chi le gioie sdegnò sopra le pene.

T'èod. Costanza Costanza
Vrb. Ars.) Fierezza Fierezza
 a 3 Ci vuol per combattere
 Chi bram'abbattere
 La crudeltà.

T'èod.

T'èod. Fortezza Fortezza,
Vrb. Ars.) Tormenti tormenti,
 a 3 Bisogna à quest'alma,
 Che aspira a la Palma
 D'eternità
T'èod. } D'vna beltà
Vrb. Ars. }

T'èod. Da Ferro micidiale
 A torrenti di sangue aperto il varco
 L'alma già fugitiua
 Niega più respirare aura vitale.
 Gia tronca amico il Fato
 Lo stame al viuer mio;
 Folle Mondo ti lalcio, e al Ciel m'inuio.

Spiriti beati
 Gradite la fè
 D'vn alma costante
 Che d'empio Tiranno
 L'inganno
 Abbattè. Spiriti &c.
 Tutti

**Tutti Di Teodosia il Martir chiaro t'addita
A chi more per Dio la morte è vita.**

I L F I N E.

IMPRIMATUR

Vicarius Generalis Sancti Officij Mutinæ

VIDIT

Philippus Castaldus

B. II. 104.

